

Insegnamento della Geografia e “profilo” dell’alunno alla fine del primo ciclo d’istruzione

1. UN DOCUMENTO PER L’INNOVAZIONE

Tra i materiali prodotti dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca a sostegno dell’innovazione scolastica, un posto di rilievo occupa il “profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo d’istruzione” presentato come allegato D al decreto legislativo del 19 febbraio 2004 n. 59¹. Si tratta di un documento interessante in quanto costituisce un essenziale riferimento per “l’assetto pedagogico, didattico e organizzativo” che prende corpo dalle “indicazioni” per i “piani di studio personalizzati” nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado². Delinea un “progetto” per l’azione didattica rivolta agli alunni che dai 6 ai 14 anni frequentano il primo ciclo dell’istruzione. Da esso emerge la “figura” di un ragazzo nella prospettiva di quello che “dovrebbe sapere e fare per essere l’uomo e

il cittadino che è giusto attendersi da lui”³. Risulta quindi un “modello” o meglio un “traguardo” che assomma “conoscenze” e “abilità” acquisite, maturate ed entrate a far parte del bagaglio individuale di “competenze”.

In tutta la sua articolazione il “profilo” esprime, con il supporto di un diffuso sostegno pedagogico, ampie considerazioni che investono gli aspetti dell’educazione, della cultura e della professione, intesa come capacità di pensare al futuro secondo un’ottica che includa anche, attraverso le pratiche didattiche dell’orientamento, il mondo delle scelte professionali. Infatti, sulla base documentaria del “portfolio”, vengono forniti gli elementi di un “bilancio” di fine ciclo diretto anche a favorire quelle “scelte future” che l’alunno è chiamato a compiere “nell’ambito del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione per almeno 12 anni”⁴.

2. LA COLLOCAZIONE DELLA GEOGRAFIA

La geografia, disciplina che è presente con insegnamento specifico nell’intero primo ciclo, contribuisce alla realizzazione del “profilo”, anzi è in grado di generare conoscenze e abilità che ne sono componenti rilevanti e indispensabili. Il progetto educativo, dal quale il “profilo” assume

forma, prevede espressamente, come approdo dello sviluppo delle capacità dell’alunno, il possesso della competenza⁵ di “interagire con l’ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente”. Siamo di fronte ad una sollecitazione di alto livello formativo, impegnativa, ricca di stimoli per la crescita umana e culturale. In effetti l’interazione con l’ambiente presuppone un solido sapere e una vasta perizia nel fare che investono le scienze della natura e dell’uomo. Il “naturale” e il “sociale”, aggiunti come qualifiche all’ambiente, richiamano l’essenza dei sistemi territoriali configurati da decisioni, azioni, modi di essere dei gruppi umani su determinati spazi fisicamente caratterizzati. Richiamano la necessaria visione d’insieme, responsabilmente pensata e valutata, che deve precedere ogni intervento umano destinato a modificare le forme e gli elementi costitutivi del “dove” avviene. Ma questa competenza, un sicuro contributo all’arricchimento delle personalità degli allievi, è anche in grado di incidere in profondità sui comportamenti. Ci riferiamo, in particolare, al compito di apportare positive modifiche su quello che è il contesto esistenziale dato dalle manifestazioni ambientali e umane. A questo mira la geografia che “ha come campo di studio il territorio, inteso come spazio organizzato dall’uomo che cer-

1. Gli alunni nel primo ciclo d’istruzione apprendono ad interagire con l’ambiente.

Nella foto ragazzi che osservano un “vulcanello di fango” in attività nel comune di Rotella (AP) (foto B. Egidi).



¹ Una raccolta della documentazione qui richiamata, in MIUR, 2004. Il d. lgs. citato riguarda la *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell’infanzia e al primo ciclo dell’istruzione a norma dell’art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53*. G. U. n. 51 del 2 marzo 2004. Suppl. ord., serie gen.

² D. lgs. 59/2004, art. 13, com. 3; art. 14, com. 2.

³ Dal “Profilo...”. Le successive citazioni prive di indicazione sono tratte dallo stesso documento.

⁴ Dalle “Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di 1° grado” (D. lgs. n. 59 del 19.02.2004).

⁵ Il termine “competenza” è qui usato in chiave didattico-educativa, nel significato cioè di “sviluppo delle capacità potenziali della persona umana, mediante l’acquisizione di conoscenze e abilità operative che ogni soggetto in formazione riutilizza per realizzare al meglio il proprio progetto educativo” (MIUR, 2003, pp. 10 – 11).

ca di utilizzare gli elementi naturali... in modi diversi per soddisfare i suoi bisogni materiali e spirituali" (Formica, 2003, p. 29). Alla geografia, come disciplina e quindi come depositaria e generatrice di conoscenze che figurano uno strumento di cultura attraverso il quale è espresso uno specifico contributo all'educazione, spetta poi di guidare l'alunno ad "orientarsi nello spazio e nel tempo, operando confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse" fino a saper collocare "i tratti spaziali, temporali e culturali dell'identità nazionale e delle identità regionali e comunali di appartenenza". Il processo didattico risulta impegnativo poiché deve tendere a far cogliere i caratteri distintivi delle entità territoriali e ad attivare tutti i meccanismi cognitivi che portano alla comprensione del mondo. Vi ha rilievo lo studio della realtà locale perché essa, non solo per la sua prossimità è più facile da indagare, ma coinvolge in modo diretto l'esistenza del soggetto educante con l'ambiente e sollecita la nascita di un profondo legame, nella dimensione comunitaria e sociale, con un determinato territorio. Il "sapersi orientare nello spazio e nel tempo" apre ad attività didattiche, ampiamente richiamate dalle "indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati" per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado, che conducono al possesso di cognizioni e all'uso degli strumenti di indagine al fine di capire i modi secondo i quali gli uomini approdano alle molteplici interazioni crono - spaziali.

3. L'AZIONE DIDATTICA

Sul piano concretamente didattico il "profilo" lascia costantemente intravedere la partecipazione attiva dell'allievo alla costruzione delle proprie competenze, nel nostro caso geografiche, con suggerimenti che esplicitano un rapporto insegnamento-apprendimento innervato da tutte le modalità che sostengono un approccio al conoscere il più possibile efficace. Sono richiamati codici di comunicazione che vanno oltre quello verbale per includere la fotografia, il cinema, internet, l'espe-

rienza teatrale. La pratica didattica è chiamata a rendere tali codici un patrimonio individuale e sociale, così come anche la lettura dei quotidiani, le informazioni televisive e radiofoniche, la consultazione delle carte stradali, delle mappe, degli orari dei mezzi di trasporto,.... Si apre un ampio campo per l'uso di materiale che, dotato di ricca valenza geografica, aiuta il giovane ad agire correttamente sullo spazio e a capirlo. Ma l'orizzonte delle capacità da potenziare si presenta ancora più vasto; pur limitandoci solo a quelli che sono gli aspetti geografici presenti nel "profilo", dobbiamo richiamare l'importanza dei simboli, delle tabelle, dei grafici da preparare e da interpretare, senza escludere la cura per la documentazione, per la riproduzione e la realizzazione di immagini geograficamente significative, "carte" comprese, per la raccolta e l'archiviazione di dati anche con modalità informatiche. Si ha la prefigurazione di un giovane che sa viaggiare e sa muoversi sullo spazio. A questo proposito è interessante il richiamo ai "viaggi d'istruzione", considerati palestre non solo di conoscenze, ma anche di corretto comportamento nei confronti delle persone, dei mezzi e degli ambienti. Il rispetto dell'ambiente, di grande significato educativo, è innestato nel quadro della "convivenza civile" entro il quale l'alunno prende consapevolezza di "essere titolare di diritti" e "soggetto a doveri". È in questa ottica di grande prospettiva che "rispetta l'ambiente, lo conserva, cerca di migliorarlo, ricordando che è patrimonio a disposizione di tutti". È insistente l'invito a far maturare atteggiamenti di consapevolezza e di impegno per una coesistenza il più possibile armonica delle comunità umane con gli ambienti. Inoltre l'ambiente, in quanto patrimonio dell'umanità, suggerisce l'attualissima idea di "sviluppo sostenibile", proposta tra le conoscenze da acquisire nella scuola⁶. Si tratta di uno sviluppo che deve guardare



lontano e in profondità per far sì che "soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro" (Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, 1988, p. 32). Sia cioè portatore di equità intergenerazionale, di soddisfazione dei bisogni fondamentali di tutti, di conservazione e protezione del patrimonio ambientale del globo.

4. UNA SCIENZA FORMATIVA

La geografia, per la natura interdisciplinare e per la capacità di porsi trasversalmente ai processi che portano alle conoscenze, promuove quel "complesso delle operazioni intellettive (capacità) e dei saper fare (abilità)" (Giacone, 2004, p. 75) che alimenta in modo sostanzioso la formazione degli alunni dalla scuola dell'infanzia, nella quale viene già prospettato un itinerario educativo avviato alla maturazione del "profilo", alla scuola secondaria di primo grado⁷. L'insegnamento geografico è finalizzato a fornire occasioni di

2. Costante deve essere nella scuola lo sforzo per capire le realtà territoriali.

Nella foto una "caciara" su un pianoro della Montagna dei Fiori, ai confini tra Marche e Abruzzo.

Si tratta di una capanna costruita con pietre a secco, usata come ricovero per gli addetti alla pastorizia in altura (fonte B. Egidi).

⁶ Il "concetto di sviluppo sostenibile" è presente in modo esplicito tra gli "obiettivi specifici di apprendimento" del secondo biennio della scuola primaria.

⁷ Il già ricordato allegato D precisa che il "profilo" si rivolge agli alunni dai 6 ai 14 anni, ma le "indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia" più volte ricordano che il percorso formativo della scuola dell'infanzia si muove nella prospettiva della maturazione del "profilo educativo,..." delineato per la conclusione del 1° ciclo dell'istruzione.



3. La curiosità e il contatto diretto esaltano nei ragazzi la voglia di conoscere la natura. L'immagine ripropone l'incontro con un "vulcanello di fango" (fonte B. Egidi).

crescita per gli individui, ad agevolarli nell'inserimento nella società, a renderli coscienti dell'appartenenza comunitaria e territoriale, ad arricchire la loro personalità dell'indispensabile dimensione dello spazio. Non trascurabile è il rilievo assegnato, come abbiamo già visto, al rapporto con l'ambiente naturale sia in termini di rispetto che di gestione. È poi diffusa, nel testo ministeriale, una visione problematica, anche nei riguardi delle conoscenze dei territori, che è ben puntualizzata al termine della "sintesi conclusiva" quando troviamo il richiamo alla necessità di acquistare consapevolezza dei propri limiti "di fronte alla complessità e all'ampiezza dei problemi". I ragazzi vanno educati a "porsi le grandi domande sul mondo" per cercare di comprenderlo. Ciò induce a tenere presenti, nelle relazioni degli uomini con lo spazio, tutti quei fenomeni legati alla globalizzazione contemporanea che danno un senso nuovo ai rapporti economici, politici, culturali, sociali e, perfino, interpersonali. Interrogarsi sul mondo significa anche riflet-

tere sui territori e sull'interscambio tra ciò che è locale, regionale, mondiale. Prende così concretezza quella "comprensione delle diversità e permanenze" che "porta al rispetto delle differenze, educa alla multiculturalità, alla convivenza civile" (Giacone, 2004, p. 76). Esplicito è il testo ministeriale a questo proposito quando segnala "la difficoltà, ma anche l'indispensabilità, dell'ascolto delle ragioni altrui, del rispetto, della tolleranza, della cooperazione e della solidarietà...". Per la geografia nella scuola vengono confermati e ampliati gli spazi di una presenza utile e importante per i singoli e per la società⁸. È una geografia che non elude affatto i grandi temi della coesistenza tra gli uomini e degli uomini con i loro ambienti di vita, come quelli dello sviluppo, degli squilibri territoriali, dell'inquinamento. L'insegnamento della geografia richiede, di conseguenza, un impegno didattico di alta professionalità. Emerge, quindi, il bisogno di ripensare e continuamente aggiornare la preparazione dei docenti chiamati a rispondere a sempre nuove esigenze (Staluppi, 2004, pp. 40 - 41). La preparazione, a livello di corso di laurea per la scuola primaria, come pure per la scuola dell'infanzia, e di specializzazione post-universitaria per gli insegnanti della secondaria, deve aspirare ad affinare le conoscenze e al tempo stesso a creare le competenze di una professione aperta alle istanze di una società che, specie nelle sue componenti giovanili, appare in continua trasformazione e alla ricerca di riferimenti solidi nella costruzione dell'idea di mondo⁹. Lo

sforzio di capire le realtà territoriali e le tante questioni che le riguardano non termina però con il primo ciclo dell'istruzione. Ha una proiezione sull'intera vita dell'uomo e trova, oggi più di ieri, occasioni importanti nell'intensità e nella rapidità delle comunicazioni, nell'enorme disponibilità dei mezzi di conoscenza, nella straordinaria mobilità delle persone. Sono mezzi che possono contribuire a sostenere quell'istruzione per tutta la vita, *life-long learning*, che, in particolare per le conoscenze geografiche, si rende sempre più necessaria.

BIBLIOGRAFIA

- COMMISSIONE MONDIALE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO, *Il futuro di noi tutti*, Milano, Bompiani, 1988.
- DE VECCHIS G., "Didattica della geografia. Una nuova 'disciplina' nel panorama universitario", *Riv. Geogr. Ital.*, 107, 2000, pp. 119-131.
- DE VECCHIS G., a cura, "La Geografia all'Università. Ricerca Didattica Formazione", *Geotema*, 6, 2002, 17, pp. 3-117.
- EGIDI B., "La geografia nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 45, 2000, pp. 154-156.
- FORMICA C., *Strumenti didattici della geografia*, Napoli, Ferraro, 2003.
- GIACONE M. A., *L'insegnamento della geografia e il suo valore educativo*, Palermo, Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer", 2004.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Le parole di una scuola che cresce*, Roma, 2003.
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *I nuovi ordinamenti scolastici. Strumenti e materiali per l'innovazione. Norme, indicazioni, commenti*, Roma, 2004.
- STALUPPI G. A., "I nuovi programmi di geografia", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 49, 2004, 3-4, pp. 39-41.

Sezione Marche.

⁸ Ricorrente è il richiamo all'importanza dell'apertura verso la società dell'iniziativa didattica. L'aggettivo "sociale" è, d'altra parte, citato ben 12 volte nella stesura del "profilo".

⁹ Sulla geografia nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria rimandiamo ad una nostra precedente nota (EGIDI, 2000). Sulla presenza della geografia in chiave didattica nell'Università, in particolare nelle valenze formative per la funzione docente, segnaliamo il contributo di GINO DE VECCHIS (DE VECCHIS, 2000) e la raccolta di saggi curata dallo stesso (DE VECCHIS, 2002).